

Scherma, 120 lame in pedana al Trofeo Luxardo

Centoventi schermidori, tra i quali i primi due della classifica mondiale di specialità, il russo Stanislav Podzniakov ed il francese Damien Touya, saranno in gara da sabato ad Abano Terme nel 40° trofeo Luxardo, ultima prova della Coppa del mondo di sciabola individuale. L'Italia sarà presente con Luigi Tarantino (12° in classifica), Togni Torenzi (14°), Raffaele Caserta (16°) ed altri giovani.

Platini e Juppé visitano lo Stadio di Francia '98

Michel Platini con il primo ministro Alain Juppé durante un «tour» allo Stadio di Francia in costruzione a Saint-Denis, località alle porte di Parigi, dove si svolgerà la finale dei Mondiali di calcio '98. Platini, vicepresidente del Comitato organizzatore di Francia '98, ripreso mentre tiene in braccio un bambino sollevato da una «pipinara» vocante che circonda le due personalità.



Patrick Kovarik/Ap

Tennis, cammino facile per la Graf a Strasburgo

Steffi Graf ha superato agevolmente il secondo turno del torneo di Strasburgo battendo la canadese Patricia Hy-Boulais 6-3, 6-2. La campionessa tedesca ha impiegato poco più di un'ora per sconfiggere l'avversaria. I risultati della giornata: Judith Wiesner (Aus) b. Katarina Studenikova (Svk) 4-6, 6-0, 6-4. Steffi Graf (Ger) b. Patricia Hy-Boulais (Can) 6-3, 6-2.

Borgheresi, stop di un mese per la frattura

È risultato più serio di quanto non apparisse in un primo momento l'infornuto di Simone Borgheresi caduto nel finale della prima tappa del Giro al Lido di Venezia. Al corridore è stata riscontrata la frattura del bicipite brachiale sinistro (muscolo vicino al gomito). Lo ha reso noto il suo team manager Davide Cassani. Borgheresi dovrà osservare 25 giorni di immobilità.



Nuovo successo ad Arezzo. Squalificato Fagnini che tira la volata a SuperMario e poi «scarta» pericolosamente

Cipollini, il collezionista Terzo sprint vincente

ORDINE D'ARRIVO

- 1) M. Cipollini (Ita) in 3h 57'58" alla media oraria 39,333 (abb. 12")
- 2) E. Leoni (Rus) s.t. (abb. 8")
- 3) A. Edo (Spa) s.t. (abb. 4")
- 4) G. Magnusson (Sve) s.t.
- 5) F. Baldato s.t. (abb. 4")
- 6) M. Rossato (Ita) s.t.
- 7) G. Misaglia (Ita) s.t.
- 8) M. Traversoni (Ita) s.t.
- 9) M. Wust (Ger) s.t.
- 10) M. Piccoli (Ita) s.t. (abb. 2")

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

REFIN
CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1° Maggio, 22
Tel. 0522/990499

CLASSIFICA GENERALE

- 1) P. Tonkov (Rus) 12h 18' 03"
- 2) E. Berzin (Rus) a 1"
- 3) R. Petitto (Ita) a 12"
- 4) L. Leblanc (Fra) a 37"
- 5) P. Ugrumov (Rus) a 53"
- 6) I. Gotti (Ita) a 55"
- 7) A. Noè (Ita) a 1'13"
- 8) E. Zaina (Ita) a 1'16"
- 9) G. Guerini (Ita) s.t.
- 10) J. C. Dominguez (Spa) a 1'22"
- 11) M. Pantani (Ita) a 1'23"

AREZZO. Di fare il ciclista non avrà molta voglia, ma di vittorie non è mai sazio. Mario Cipollini vince a ripetizione. Una sua nuova volata sembra essere l'esatta ripetizione di quella precedente: lui indisturbato, lancia il suo «cavallo» verso l'ennesimo successo, e alle sue spalle un nugolo di corridori dinoccolati che si muovono come disperati su pedali di biciclette che sembrano pesanti come macigni.

A Mario Cipollini, dobbiamo essere tutti un po' grati, perché sta tenendo alto il nome dell'italica pedivella, in un giro che ha tutta l'aria di essere l'ennesima rappresentazione forestiera.

Non vorremmo fare la figura dei provinciali: il Giro d'Italia è il Giro a prescindere da chi vi partecipa e da chi lo vince, ma se a vincere è qualche italiano fa sempre piacere.

Animale di razza

Ama gli animali, perché lui è un animale di razza. Cani, merli indiani, pappagalli, cavalli, già animano la sua casa in provincia di Lucca, e presto vi troveranno posto anche gli struzzi «perché sono di carne pregiata, e di uno struzzo non si butta via niente, come il maiale», dice divertito quel fenomeno di un Cipollini.

«Se sono contento? Eccome se lo sono, mi sembra quasi di essere in vacanza. Io vinco a ripetizione con facilità disarmante, Roberto Petitto sul Terminillo (oggi, ndr) può spera-

re di prendersi la maglia rosa, e si vi riuscirà gli passerò la mia bicicletta di color rosa. Abbiamo anche la stessa misura... E poi c'è Gotti, che sta davvero bene anche lui. Insomma, tutto procede per il meglio. La squadra fila che è un piacere, rispetto ad ad altri se non problemi di abbondanza abbiamo sicuramente una maggiore possibilità di scelta e possiamo puntare a più obiettivi: io mi concentro sulle volate, mentre Gotti e ora anche Petitto possono anche provare a spezzare il monopolio russo. Peccato che questa condizione mi sia arrivata soltanto adesso, perché se solo avessi avuto questo colpo di pedale alla Sanremo battezzare Zabel allo sprint sarebbe stato una barzelletta».

E quando parla Cipollini, attorno al gigante toscano, che ieri s'è tolto la soddisfazione di vincere in terra di Toscana, ad Arezzo, dove mosse le sue prime pedalate, si crea un clima di autentica festa, fatta di battute e crasse risate.

«Se finirò il Giro d'Italia? E certo che lo finirò, altrimenti mi direte che sono un bischero. No, no, questo Giro lo finisco eccome, non voglio che nessuno mi rompa i coglioni. E poi vinco, vincerò ancora. Voglio battere il mio record personale di vittoria al Giro che è di quattro: fare cinque non dev'essere tanto un problema. A proposito, di chi è il record?», chiede Cipollini facendosi serio. Di Binda, con dodici vittorie su quindici tappe, gli dicono. «Macché Binda, quello è un altro ciclismo, il mio ciclismo...». Allora c'è Saronni, con sette vittorie nello stesso Giro. «Beh, sette vittorie non sono mica male: ma no, non esageriamo, mi basterebbe migliorare il mio record e fare cinquina».

Fagnini, il ceccchino

Da quando Silvio Martinello ha deciso di vincere per sé e soprattutto da quando in questo Giro d'Italia ha scoperto di essere un ottimo commentatore televisivo al fianco di Davide De Zan, Mario Cipollini viene pilotato da Gianmatteo Fagnini.

leri, sul traguardo di Arezzo, non si è fatto pregare: Fagnini ha preparato al suo compagno di squadra il terreno in maniera impeccabile e ai 250 metri ha lasciato a SuperMario le luci della ribalta. Tutto come da copione.

Leri, però, qualcosa non ha girato a dovere. Fagnini, una volta esaurito il suo compito, ha smesso di pedalare, si è tirato in disparte per tirare il fiato e godersi da una posizione privilegiata la volata del suo prodigioso compagno di squadra. Senonché si accorgeva con la coda dell'occhio che alle sue spalle rinvenivano velocemente sia il russo Sivakov e il ceco Svorada, Fagnini stringeva pericolosamente il russo verso le transenne troppo pericolosamente a tal punto da indurre la giuria a estrometterlo dalla corsa in virtù dell'art. 10.1 e 2 del regolamento internazionale Uci. «Per deviazione manifestamente volontaria e particolarmente pericolosa tendente a spingere verso le transenne dei colleghi corridori (dopo aver tirato la volata finale a un suo compagno di squadra) al fine di impedire ai suoi avversari di disputare regolarmente lo sprint: ammenda di 200 franchi svizzeri e messa fuori corsa», così si legge nel comunicato emesso dalla giuria.

Prove televisive

Sarà anche uno sport per vecchi decrepiti ma nel ciclismo, le prove televisive fanno testo da un bel di. Mica come nel calcio, che se la tirano come non mai, e poi sono ancora lì a dare retta all'uomo nero. Nel ciclismo, se si verificano delle scorrettezze, la giuria con grande rigore osserva il fotofinish, e poi se ne fosse bisogno, anche filmati televisivi. Fagnini è stato scorretto? Bene, che se ne torni a casa. Il Tg-Giro, che da alcune sere leggeva con Mario Cipollini su Rete4, ora dovrà vederselo seduto comodo in poltrona. Attenzione, lo diciamo per il bene dei vicini di casa: non disturbatelo durante le volate, potrebbe anche tirarvi dietro il telecomando.

Pier Augusto Stagi



Mario Cipollini terza vittoria al Giro

Ferraro/Ansa

Terzo in classifica non assiste più capitan Cipollini e sul Terminillo si giocherà le sue carte

Petito, il gregario liberato

AREZZO. Intanto non chiamatelo laziale. Roberto Petitto è di Civitavecchia. Ed è romanista. Se lo sa il presidente giallorosso Franco Sensi, gli manda gli Ultras della Curva Sud sulle rampe del Terminillo. Oggi nel primo arrivo in salita del Giro, e secondo giorno di prove per la maglia rosa. Dopo la cronometro di San Marino nelle parti alte della classifica ci sono due russi e un civitavecchiese: Pavel Tonkov, Eugeni Berzin e, appunto, Petitto. Il fratello, Giuseppe detto Pino, è appena sceso dalla bici: 15 anni di professionismo e sole sette vittorie. Roberto, 26 anni, 11 meno di Pino, è il terzo figlio - quello dello «speriamo che sia femmina» - di Pasquale, ormai ex poliziotto. Quand'era piccolo, Pino gli cambiava i pannolini. Il fratello più grande, Michele, fa l'operaio all'Enel. Famiglia solida, che ha dato a Roberto la voglia di fare ciclismo senza scorciatoie. Quando vinse la Tirreno-Adriatico, a metà marzo, disse, affiancato al giornalista-ciclomane che lo ha messo sotto la

sua ala: «Quest'anno ho cambiato metodi di allenamento. È lui che mi ha consigliato di rivolgermi a Massimo De Ritis, un preparatore di Roma». All'epoca Roberto volava, vinse anche il Giro di Sardegna pur cadendo nell'ultimo chilometro dell'ultima tappa, il 30 marzo alla Maddalena. Sembrava cosa da niente. Gli ha fatto perdere tutte le classifiche. «Sono arrivato al Giro», dice Petitto - «e non sapevo come stavo. Ma ho cominciato a capire che andavo forte a Cervia: ho fatto due sparate a 60 all'ora per Cipollini e ho avuto le sensazioni giuste, che mi hanno convinto a fare seriamente la cronometro di San Marino». A San Marino ha perso solo 32" da Tonkov, 11" da Berzin. La cronometro dell'altro giorno ha cambiato tutto. Ad esempio è stato esentato dal lavoro per SuperMario Cipollini. Oggi il Terminillo è il banco di prova per capire anche la gerarchia interna alla Saeco, che ha Ivan Gotti come teorico capitano per la classifica. Ma Gotti è più indietro in graduatoria. «Non vedo il

problema - afferma il ds Salutini - Noi adesso abbiamo due uomini per la maglia rosa più Cipollini per le volate. Mi sembra che stiamo meglio di chi non ha neppure uno». A chi si riferisce? Salutini mormora a mezza bocca: «Ad esempio, volendo, mi preoccuperei per Pantani».

Era venuto qui per vincere il Giro...». Roberto aspetta il Terminillo per capire se stesso: «Si valuterà la capacità di recupero» e confessa di non essere andata su quella montagna nemmeno come turista: «Io mi alleno sui monti della Tolfa, vicino a casamia».



CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479

Fax 0372/81239

IL PASSISTA

Tonkov giorno di svolta

GINO SALA

OGGI il Giro concluderà la quinta tappa sulla cima del Terminillo, 15 chilometri di salita per arrivare a quota 1675, un'arrampicata con una pendenza massima del dieci per cento, perciò è lecito aspettare qualcosa d'importante, giusto come a San Marino se non più di San Marino anche se non si tratta di una montagna particolarmente cattiva. Non sarà un partire a freddo come nella cronoscalata di lunedì scorso, da Arezzo ai piedi della vetta c'è tanta strada per riscaldare i muscoli e magari per giocare d'anticipo, e comunque se il Terminillo dovesse sorridere a Pavel Tonkov comincerà a dubitare fortemente sulle possibilità dei suoi rivali. Vero che il cammino è lungo e che potremmo registrare profondi cambiamenti in classifica, ma solo ad una condizione e cioè quella di ritrovare in Pantani il «grimpeur» che ci farebbe tornare all'epoca dell'uomo solo al comando. Al momento le perplessità, anzi i timori sono molti, per certi aspetti è già un bel risultato rivedere il romagnolo nel plotone dopo un anno di inattività e di vicende dolorose, quindi sarà bene dare tempo al tempo, ma intanto non vedo un altro italiano con le carte in regola per riportarci sulla cresta dell'onda nelle competizioni di lunga resistenza. Leri una corsa in cui sono mancati i ragazzi armati di coraggio e di fantasia, ragazzi che in giornate in genere devono cercare spazio con ostinazione. Non bastano le scaramucce, i fuochi di paglia per prendere il largo. Discorso rivolto soprattutto ai giovani che per imparare e per crescere devono osare e non riverire i campioni che pedalano col pensiero rivolto a ben altre battaglie. Così Cipollini è giunto ad Arezzo in carrozza, così il toscano di Lucca con residenza a Montecatini si è nuovamente imposto con una potenza che stronca gli avversari. Cammin facendo s'è visto un Bugno gregario di un gregario, un Bugno che ha atteso il polacco Spruch per riportarlo in gruppo. Bella dimostrazione di solidarietà verso un compagno di squadra, ma lasciatemi sperare che in Gianni ci sia ancora qualche ambizione, un po' di volontà per essere una volta o l'altra protagonista e non semplicemente un corridore con numero 2 sulla schiena. In chiusura di gara le solite curve e le solite cadute. Presto darò nomi e cognomi di chi dovrebbe intervenire per mettere fine ad una situazione intollerabile.